



P E N S I E R I

SULLA PROGRESSIONE
PERSONALE IN BRANCA R/S



RIFLETTERE



ASCOLTARE

CONSIGLIARE



SENTIRE



VEDERE



GIUDICARE



AGIRE



PENSARE

ESPERIENZA

I.R.



RACCONTARE



OSSERVARE

Pensieri sulla progressione personale in Branca R/S

Indice

| | |
|--|----|
| 1) Da dove nascono queste pagine | 3 |
| Premessa | 3 |
| Introduzione | 4 |
| 2) In che ambiente ci stiamo muovendo | 5 |
| A) I rover e le scolte: cosa fanno e chi sono | 5 |
| B) Cosa sperano per il futuro | 6 |
| C) Come attrezzarli per l'attraversamento | 7 |
| D) Il rapporto educativo intergenerazionale | 8 |
| E) Alcuni elementi interni | 8 |
| 3) Il ritmo dei passi | 9 |
| A) Scoperta, competenza e responsabilità | 9 |
| B) Il gioco della Branca R/S | 9 |
| C) Il punto della strada | 11 |
| 1. I rischi | 12 |
| 2. Esempi di attività sul punto della strada | 13 |
| D) Gli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale | 14 |
| 4) Un tempo per ogni cosa | 17 |
| A) Passi di scoperta | 17 |
| B) Passi di competenza | 19 |
| C) Passi di responsabilità | 21 |
| 5) Cerimonie: momenti di progressione personale | 26 |
| A) Salita al noviziato | 26 |
| B) Firma dell'impegno | 26 |
| C) Partenza | 28 |
| D) Un'ipotesi: il cammino partenti | 28 |
| 6) La relazione educativa ai fini della progressione personale | 30 |

“Immagine di copertina a cura di Giulia Forino”

Da dove nascono queste pagine

PREMESSA

La progressione personale è una delle questioni nodali su cui la Branca R/S si è interrogata negli ultimi anni. Questa pubblicazione è il frutto di alcune delle riflessioni fin qui condotte dalla Branca e si propone come primo momento di sintesi sulla progressione personale in Branca R/S.

Obiettivo principale di questo scritto è quello di proporre ai capi un inquadramento generale del processo pedagogico con alcuni strumenti concreti per gestirlo, una sorta di commentario al regolamento metodologico vigente, specificamente per la parte che riguarda la progressione personale.

Ereditiamo questo prezioso lavoro dalle persone che ci hanno preceduto nel servizio per la Branca e lo presentiamo con soddisfazione ai capi, nell'intento di fornire uno strumento utile e agile per la progettazione e l'attuazione della progressione personale. Per realizzare questo proposito sono state operate delle scelte sia nell'individuazione dei contenuti, sia nella modalità di scrittura.

Il percorso seguito parte da un inquadramento della condizione in cui gli R/S vivono attualmente, una sintesi degli aspetti psicologico-evolutivi che ne caratterizzano la vita e le relazioni. Il capitolo successivo affronta e discute i momenti della progressione personale e la loro declinazione nella specificità della Branca R/S. Per questo viene introdotta una parola evocativa e caratterizzante lo spirito della strada e la cultura della Branca: **i passi**, passi di scoperta, passi di competenza e passi di responsabilità. Segue l'individuazione di alcune occasioni entro le quali si svolge la vita della comunità R/S che concretizzano i momenti della progressione personale.

In conclusione un capitolo dedicato alla relazione educativa all'interno della progressione personale.

Un'attenzione particolare è dedicata agli esempi che caratterizzano lo stile dello scritto, perché l'esperienza rappresenta per noi scout la fonte più efficace di apprendimento. Non si tratta di ricette precostituite e valide per ogni occasione ma di spunti offerti dal vissuto di capi al fianco dei loro ragazzi.

Ci auguriamo che questo contributo possa rappresentare per gli staff un'opportunità, una feconda riflessione per proseguire ed elaborare la propria esperienza sulla strada della Branca R/S.

Ringraziamo gli Incaricati che ci hanno preceduto Marina D'Ottavio e Luca Paternoster, insieme a M. Elena Bonfigli, Checco Novello, Luca Muru e Chiara Clementi, da cui abbiamo raccolto questo contributo. Ringraziamo tutti gli Incaricati di Branca regionali che hanno fattivamente contribuito, con le loro riflessioni, alla sintesi elaborativa contenuta in questo lavoro. Un ringraziamento particolare a Ida Olimpi che si è occupata della realizzazione e della stesura definitiva.

Francesca Loporcaro, Flavio Castagno, don Jean Paul Lieggi
Incaricati e assistente ecclesiastico nazionali
di Branca R/S e la pattuglia nazionale

INTRODUZIONE

Il primo passo è quello di chiarire l'equivoco che la progressione personale non è da considerarsi in sé un'attività singola ma è un percorso progettato nel tempo e composto da molte e diverse esperienze che la vita e lo scautismo offrono agli R/S per identificare e realizzare le proprie potenzialità¹.

Inoltre ci sentiamo di dire che la progressione personale è importante sia per le esperienze che propone, ma soprattutto per il metodo che induce; essa infatti, è lo strumento educativo che sollecita i giovani a non lasciar scorrere la vita ma a rendere razionale e cosciente ciò che accade loro, a non pensare al futuro come qualcosa di ineluttabile. Pone domande su ciò che si è e si intende essere, sulla capacità di rileggere, superare e accettare le esperienze provate, continuando a credere nel futuro dando ragione di esso.

Ovviamente ri-significare le proprie esperienze, non è facile, né da sperimentare, né da proporre. Tuttavia lo scautismo possiede una grande forza, una pedagogia vincente: non aspetta che tutto sia maturo, ma propone ai ragazzi occasioni perché tutto divenga maturo. In questo senso, la progressione personale è l'occasione per valorizzare le esperienze vissute e interpretarle.

La progressione personale è un percorso di **esperienze** proposte, a cui segue la **riletura cosciente** delle stesse ad opera del ragazzo e alla luce dei suggerimenti della comunità R/S e dei capi.

L'**obiettivo fondamentale** della progressione personale è quello di favorire la formazione del carattere al servizio degli altri attraverso l'esercizio progettato e programmato delle virtù². La sua **forza educativa** consiste nel porre nelle mani del ragazzo la responsabilità di compiere delle scelte.

L'**adesione consapevole** del rover e della scolta è condizione indispensabile per vivere la progressione personale come tempo per misurarsi e conoscersi, all'interno del gioco che la comunità R/S propone ad ognuno. Un gioco nelle mani dei ragazzi, dove i capi, e in una certa misura anche l'intera comunità R/S, vivono il loro ruolo con trasparenza, divenendo facilitatori e punti di ristoro, ponendosi sulla linea di partenza e di arrivo e garantendo il "campo di gioco".

Il **ritmo** e l'**esercizio costante** con cui viene vissuta permettono l'interiorizzazione di questo stile autoeducativo.

¹ Art. 27 Regolamento metodologico (parte interbranca)

² Con questo termine si intende un'abitudine, cioè una disposizione ferma e costante, ad agire bene: è una inclinazione al bene che si è consolidata tanto che il virtuoso è portato ad agire bene con spontaneità (www.carimo.it **Bibbia a fumetti**).

In che ambiente ci stiamo muovendo

Prima di ogni considerazione metodologica, è utile tracciare alcuni elementi della realtà giovanile per rendere adeguati gli strumenti pedagogici.

Le indicazioni che troverete di seguito³ potrebbero, a pieno titolo, riguardare noi adulti e vanno quindi considerate nel contesto generale. Lontani dal voler esprimere giudizi, ma nel tentativo di capire chi siamo e chi abbiamo di fronte, forniamo queste note quasi fotografiche, più suggestive che profonde, dei rover e delle scelte di oggi, lasciando a ciascuno il compito di rileggerle alla luce della propria esperienza.

A) I rover e le scelte: cosa fanno e chi sono

Fanno molte cose, diverse e non necessariamente coerentemente connesse tra loro, anche perché, di fatto, si trovano davanti a un notevole e variegato panorama di proposte. Questo comporta che, in molti casi, vi sia un “attraversamento” delle esperienze che diventano dei “non-luoghi”, senza creazione di appartenenza. Così il tempo non offre stimolo al mettere radici nelle esperienze per stabilirvi riferimenti di identità.

I rover e le scelte fanno le cose che fanno gli altri; la legge del branco prevale sulla Legge scout, ma anche spesso sulla legge tout-court.

Fanno le cose che si riferiscono al quotidiano. In pratica, l’oggi è vissuto come assoluto, escludendo ieri e domani dalla prospettiva personale. La precarietà e la cultura post-moderna che noi adulti abbiamo generato, di fatto implica una sottrazione di futuro, cioè la mancanza di prospettiva con cui i giovani guardano al presente.

Spesso sono dispersi nel territorio, cambiano città, in Italia o all’estero, vivono nelle sedi universitarie condividendo spazi angusti con compagni di appartamento “quasi” occasionali, ritornano durante il week-end e vivono un po’ in famiglia, un po’ con gli amici, un po’ negli ambienti “della vita sociale” (facciamo qui rientrare il mondo scout) come dei migranti permanenti.

Vivono una sorta di compressione temporale. Si suddividono (per chi vive l’esperienza del servizio e servizio associativo in particolare) tra incontri di clan, attività parrocchiali, riunioni di staff, di unità in cui prestano servizio, uscite di clan e uscite di unità.

Tempi brevi. Da ritagliare alla vita privata, che è percepita come altro.

Provando a utilizzare come indicatore *il tempo* emerge che:

- l’approccio agli eventi è spesso vissuto con un “atteggiamento” da sperimentazione permanente in cui predomina la categoria della novità sulla permanenza
- l’esperienza dominante appare quella del consumo, dove il valore si lega all’occasione e non a un profilo personale (legge della varietà)

³ Letture consigliate in proposito:

FRANCO GARELLI (1984), *La generazione della vita quotidiana*, Bologna: Il Mulino.

MIGUEL BENASAYAG & GÉRARD SCHMIT, (2004), *L’Epoca delle passioni tristi*, Milano: Feltrinelli.

GIORGIO ZANIN, *Riflessioni per i capi di Branca R/S*, Relazione presentata al Convegno regionale del Friuli Venezia Giulia, il 29 settembre 2007.

ZYGMUNT BARMAN (2004), *Amore liquido*, Roma-Bari: Laterza.

- l'atteggiamento è prevalentemente estetico con difficoltà a coniugarlo con la dimensione etica e la forma prevale sul contenuto
- la partecipazione è spesso passiva e attendista. Cresciuti dentro un ordine sempre organizzato fin da bambini, il tempo è sempre stato scandito da impegni e luoghi gestiti da altri: gli adulti
- si vive il contraddittorio, a volte lacerante, tra l'esigenza di un individualismo marcato e imposto dalla società e la necessità opposta, ma in fondo complementare, di appartenere e riconoscersi in un gruppo, e a volte anche a più di uno, perché ci si sente soli.

Ne consegue che il quadro in cui progettare un percorso educativo è tutt'altro che lineare, ma, per fortuna, si può contare anche sulle risorse inestimabili che hanno i giovani che:

- “sono capaci di grande tolleranza, spesso incuriositi dalla diversità più che preoccupati di difendersi, sembrano desiderosi di delineare se stessi attraverso il confronto. L'altro è ancora e prima di tutto affascinante, può insegnare loro qualcosa su ciò che sono;
- si rendono capaci di generosità immediate e risolutive appena si sentono interpellati in modo diretto e profondo. Il bisogno dell'altro li interpella, sia questo un bisogno oggettivo o soggettivo. Dimostrano di saper accettare il rischio di giocare per l'altro;
- danno segni di grande sensibilità al «personale», dimostrano di avere bisogno estremo di relazioni che li aiutino a trovare un indispensabile autonomo senso dell'essere. La relazione diventa motivo che spinge inizialmente i giovani all'incontro;
- sembrano ricercare soluzioni realistiche più che i radicali eccessi delle generazioni che li hanno preceduti; credono più facilmente nei piccoli passi reali piuttosto che ai grandi sogni rivoluzionari. Questo permette loro di vivere con una grande tensione al quotidiano, alle soluzioni possibili”⁴.

Tutte leve che potenziano enormemente l'efficacia di un percorso di progressione personale autentico.

B) Cosa sperano per il futuro

A differenza di ciò che accadeva un tempo le aspettative dei giovani di oggi non sono più quelle di migliorare la propria condizione socio-economica sino a superare quella dei propri genitori ma, nella migliore delle ipotesi, ad eguagliarla, più spesso con la prospettiva di non riuscire neppure a raggiungerla e con il rischio reale di peggiorarla⁵.

Possiamo dunque affermare, senza timore di smentita, che è in atto una costruzione di **mutamento della percezione del futuro**, verso il quale viene a mancare la carica, la voglia di creare qualcosa di migliore. Ne è un indicatore la chiusura dei giovani dentro le mura protettive della famiglia: una forma di sopravvivenza alla precarietà o all'assenza di lavoro, con un reddito debole e la conseguente difficoltà ad accedere alla casa, a immaginare la possibilità di sostenere una vita e una famiglia propria.

⁴ IDA OLIMPI (1991), Il rover e la scelta della Partenza, *R/S Servire: rivista scout per educatori*, anno XLIV, n. 6, p. 19-21.

⁵ GIORGIO ZANIN & PAOLO VENTI (2002), *La post@ sul banco. Diario collettivo di scuola*, Campanotto Ed.

Il **ripiegamento** che ne consegue non riguarda del resto solo i giovani; anche l'adulto teme di perdere qualcosa e il mattino non si pensa più "cosa posso guadagnarci oggi?" ma "cosa rischio di perdere oggi?". La sensazione di rischio collettivo di cui la precarietà è il primo segnale è ampiamente diffusa. La forte competizione sociale, per guadagnare la propria parte, genera sentimenti protettivi e si va verso l'orizzonte più con prudenza che con speranza!

La complessità della condizione attuale obbliga dunque a fare esperienza di **provvisorietà** e incertezza, a considerare le difficoltà nel tracciare i contorni delle cose, a convivere con situazioni che possono riaprirsi e modificarsi in ogni momento. La cultura moderna, nata dall'epoca industriale come passaggio dalla condizione agricola di sussistenza alla condizione di soddisfacimento dei bisogni, è attualmente sorpassata dalla cultura post-moderna che sostanzialmente antepone l'offerta al bisogno. Questa condizione è la causa dell'annullamento, o per lo meno del fortissimo ridimensionamento, dell'idea di progetto come strumento che lega il bisogno al suo soddisfacimento.

Ora, l'idea di progetto è stata ed è una delle idee qualificanti dell'antropologia dell'Associazione. Tale idea ha in sé delle derive potenziali che sono legate ad un eccesso di fiducia nelle proprie forze, nelle strategie, una sorta di preambolo di onnipotenza e, nonostante tutto, crediamo sia ancora su questa ipotesi che valga la pena di scommettere. D'altro canto la condizione giovanile ha in sé una grande opportunità nell'approccio al nuovo meno rigido e preconcelto. Forse lo spaesamento descritto in precedenza potrà portare con sé una sorta di ridimensionamento del senso del progetto verso un maggiore adattamento alla realtà, e verso un'apertura ad essa più accogliente e meno pregiudiziale. Questa ambiguità ci interroga sull'interpretazione che diamo del cambiamento sociale che necessariamente si verifica: limite o risorsa?

Nella costruzione della progressione personale può dunque essere d'aiuto tenere presenti questi elementi per capire meglio gli R/S e aiutarli a costruire una loro autonoma strategia di crescita con una attenzione al *particolare* e al *come*, *all'adesso* e al *dettaglio* nella direzione della cura della **qualità dell'agire**.

C) Come attrezzarli per l'attraversamento

Ogni adulto, pur vivendo in prima persona buona parte degli elementi descritti, ha la responsabilità di aiutare i giovani ad attraversare la condizione in cui oggi si trovano. Questa operazione, per chi ha scelto di educare e quindi anche per noi capi scout, possiede tre valenze forti.

Una prima idea è che sta diventando oggi indispensabile **insistere pedagogicamente sui fondamentali del carattere**, più che sui fari valoriali, pure imprescindibili. Restando sulla metafora della strada, in certe situazioni, più che una buona vista, occorrono buone gambe⁶. Certo, questo ci chiede di proporre ai ragazzi esperienze impegnative, capaci di forgiare il carattere.

Una seconda linea di lavoro dovrebbe andare nella direzione dell'esercizio della **virtù della generosità**. Esercizio funzionale al tentativo di "lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato", in altre parole di svolgere una nuova azione di politica etica.

⁶ GIUSEPPE DE RITA, *La trappola delle identità*, www.corriere.it 9.6.2008.

L'ultima idea parte dall'evidenza che lungo questo attraversamento **occorrono soprattutto persone vicine**, amiche, capaci di accompagnare e consigliare. Ecco una nuova virtù per il cristiano adulto soprattutto educatore.

D) Il rapporto educativo intergenerazionale

Oggi forse lo scautismo agli occhi dei giovani non è più accattivante come un tempo, anche per il proliferare di proposte esterne ma la relazione educativa, la nostra capacità di accostarci a loro, resta oggi un elemento fortemente connotato e profetico.

In questo rapporto il capo deve saper rendere ragione delle proposte che fa, non rivolte a un attivismo vuoto, ma scelte con intenzione educativa. In questo il rapporto capo-ragazzo ha oggi un valore inestimabile. Di fronte alla ridefinizione dei modelli genitoriali e delle condizioni generali delle famiglie, al tramonto di tante altre figure di riferimento sociale (il maestro, il professore) il rapporto capo/ragazzo non potrà essere sostituito o messo in discussione dalle potenzialità della tecnologia o dai nuovi limiti etico-comportamentali che la nostra società assume.

Ecco dunque l'urgenza come capi di rimettersi a studiare, di formarsi all'ascolto e al dialogo con i giovani. Parlare di progressione personale mette in discussione i nostri schemi educativi: oggi non si dimostra più sufficiente un'educazione che prepara, serve un'educazione che crede, spinge e accompagna. Crede nella possibilità di un futuro. Spinge non solo verso l'autonomia, ma verso una vera e propria *leadership*. Saper guidare la propria canoa mette i ragazzi nelle condizioni di avere altri sulla canoa e a quel punto è loro responsabilità remare.

E) Alcuni elementi interni

Alla luce di quanto detto, anche l'analisi che la Branca R/S ha svolto al suo interno, pur priva di rappresentatività statistica, ha fornito ulteriori elementi di riflessione e stimoli di lavoro. Ne tracciamo alcuni punti che ora appaiono come specchio delle riflessioni precedenti:

1. Il roverismo/scoltismo non è praticato consapevolmente, viene vissuto come una condizione di fatto, più che come una scelta convinta.
2. La Partenza non nasce da un percorso preparato sin dal primo anno di clan ma cade addosso ai ragazzi dell'ultimo anno, obbligandoli a un risveglio forzato.
3. Il servizio è spesso considerato imprescindibile, a parole, ma poco frequentato nei fatti.
4. L'appartenenza alla comunità è di frequente l'unico o il prioritario riferimento all'impegno dei ragazzi.
5. Un rapporto tra capi e ragazzi, simmetrico e orizzontale, rende difficile un atteggiamento educativamente pregnante.

Eppure a fianco di queste e altre condizioni di criticità, lo scautismo è ancora in grado di offrire potenziali interessanti, tra i quali ci permettiamo di sottolineare in particolare la libertà di pensiero, la forte curiosità, il desiderio di relazione e comunicazione.

Il ritmo dei passi

A) Scoperta, competenza e responsabilità

La progressione personale unitaria traccia nelle tre Branche un percorso comune che, partendo dalla scoperta, attraverso la competenza, arriva alla responsabilità.

Certamente nessuno di questi momenti è esclusivo e quello delineato risulta essere una sorta di sentiero ideale che dovrebbe aiutare il capo a comprendere l'itinerario pedagogico⁷.

Pur rimanendo sequenziali nel cammino che si snoda tra la salita al noviziato e la Partenza, in Branca R/S questi passaggi pedagogici, possono essere vissuti anche attraverso piccoli passi sovrapposti.

Il momento di passaggio dalla fase della scoperta a quella della competenza è segnato dalla firma dell'Impegno, momento che segna durante il primo anno di clan "il bilancio reale dell'efficacia del noviziato sulla persona e sul suo processo di crescita e rinnovamento"⁸ ed è un'adesione pubblica alla comunità di clan/fuoco e ai valori dichiarati nella Carta di clan stessa.

Tra la fase della competenza e quella della responsabilità invece nessun gesto aiuta a porre un punto d'inizio se non una consapevolezza crescente del R/S di spostare il riferimento della costruzione della propria felicità da se stesso all'altro (che potrebbe essere favorita, tra le altre cose, dalla partecipazione alla ROSS).

La Partenza sarà il momento in cui, al termine della fase della responsabilità, questa "intuizione" diventa scelta consapevole ed espressione pubblica.

Il ritmo dei passi da una fase all'altra è scandito dalle due dimensioni fondamentali:

1. Il **fare esperienza**, giocando il gioco della Branca R/S (strada, comunità e servizio).
2. La **rielaborazione personale**, attraverso il punto della strada che può essere considerato lo strumento del metodo dedicato alla progressione personale e si offre come il momento migliore per proporre esplicitamente ai ragazzi l'educazione alle virtù.

Lo schema che segue ha comunque lo scopo di evidenziare le esperienze via via vissute in Branca R/S e l'itinerario pedagogico di tutte le Branche. Appare chiaramente sottinteso che nessun percorso vitale può possedere caratteri di linearità come quelli definiti e procede invece per salti e apprendimenti legati a esperienze vitali. Tuttavia può permettere a noi capi di comprendere cosa chiedere e cosa proporre ai ragazzi⁹.

(Vedi schema a pagina seguente).

B) Il gioco della Branca R/S

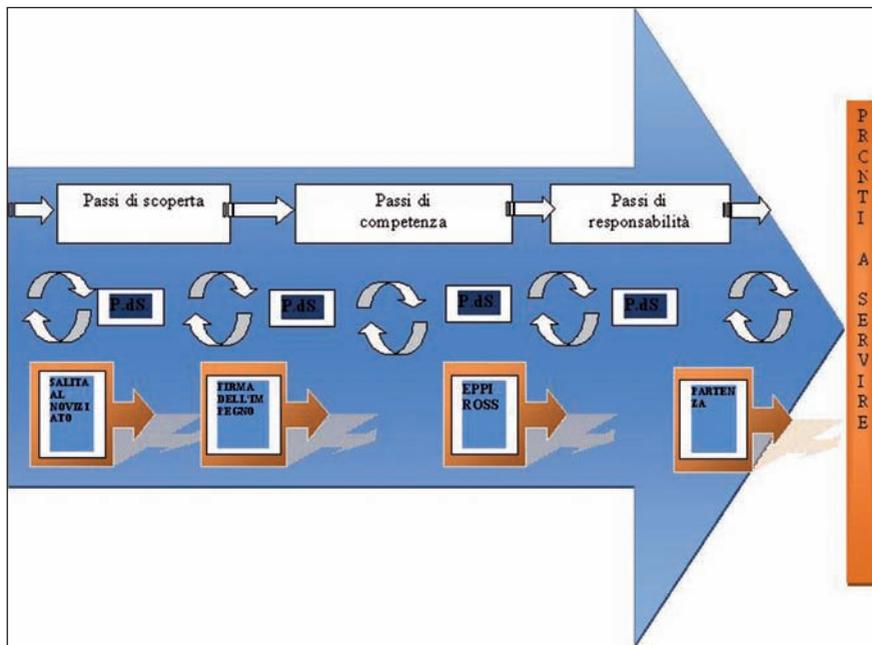
Strada, comunità e servizio sono le occasioni concrete per scoprire chi si è veramente, cosa si vuole dal proprio futuro e cosa si vuole costruire. Queste sono le occasioni che il roverismo/scoltismo offre per misurarsi con se stessi e con il mondo imparando a conoscere i propri limiti.

Rimandando al Regolamento metodologico e al manuale della Branca R/S per l'ap-

⁷ Art. 29 Regolamento metodologico (parte interbranca).

⁸ ACHILLE CARTOCCIO, *Il senso della Partenza*.

⁹ Art. 30 Regolamento metodologico (parte interbranca).



Il cammino di progressione personale in Branca R/S

profondimento degli strumenti metodologici, ci limitiamo a illustrare alcuni **esempi** su come tali strumenti possono essere utilizzati nel percorso di progressione personale dei ragazzi.

Una novizia che vede il futuro da adulta ancora molto lontano da sé, può partecipare a un challenge che combina efficacemente il gusto della sfida con la consapevolezza dei propri mezzi, oppure prendere parte a un'impresa dove ognuno può puntare su di sé per acquisire competenze nuove.

Un novizio che fatica ad affrancarsi dal conformismo può essere spinto a confrontarsi col piacere della scoperta dell'originalità "inattesa" offerta dall'esperienza della precarietà in una route, o a esplorare diverse forme di comunicazione non convenzionale in una veglia.

Una scolta che rischia di perdersi nella complessità e nella frammentarietà della realtà, può essere incitata a sperimentare la virtù dell'equilibrio imparando a fare silenzio nel deserto o partecipando alla stesura del programma combinando le esigenze di tutta la comunità.

Un rover, capace solo di una spiritualità "usa e getta" scollegata dal quotidiano, può essere stimolato a vivere una fede più consapevole dall'esercizio della costanza del servizio settimanale, dalla fatica della strada che porta a mete lontane solo perché raggiunte un passo alla volta, dal semplice scandire la giornata con la preghiera e le celebrazioni della comunità.

Ogni esperienza vissuta in Branca R/S può essere occasione per progredire sul proprio cammino se proposta con la giusta intenzionalità educativa e, soprattutto, se opportunamente rielaborata.

C) Il punto della strada

Questo strumento può essere considerato il momento esplicito della progressione personale, spesso viene confuso con il processo stesso, possiede invece una logica strumentale a tutto il percorso¹⁰.

È un tempo per sé

Esso offre l'occasione al ragazzo di fermarsi per occuparsi di sé.

Questo stesso atto ha già, implicita, un'idea: dedicarsi un tempo che non sia solo quello del fare o delle sensazioni da vivere, ma anche quello della mente che riflette orienta le scelte. Lo spazio dedicato a pensarsi può divenire occasione per chiarire le proprie doti e opportunità, in altre parole per precisare la propria identità. Il tempo dedicato a riconoscere il proprio limite può offrire l'opportunità di identificarsi o differenziarsi da altri.

1. Il punto della strada si offre come il momento migliore per proporre esplicitamente ai ragazzi **l'educazione alle virtù**. Qui l'accento non è posto sull'altro o sul mondo, ma sulla capacità di ciascuno di divenire virtuoso.
2. Il **guardarsi dentro**, ossia dare nome alle sensazioni di piacere, soddisfazione, gratificazione e gioia oppure di rifiuto, fastidio, dolore e rabbia che prendono consistenza durante l'esperienza vissuta.

È un tempo per il confronto

Un secondo motivo che rende questo momento importante è il suo essere pubblico. Il confronto con tutta la comunità sulle proprie scelte le mette a disposizione di altri rendendole soggette a critica ma anche e soprattutto motivo di sostegno e aiuto da parte della comunità che le condivide. La correzione fraterna che nasce da una comunità è vitale e rende ricca la ricerca individuale.

In altre parole la condivisione degli impegni fa sì che nessuno possa considerarsi unico referente di ciò che fa o pensa. L'impegno è posto di fronte agli altri che diventano così **testimoni dell'impegno preso**.

Il camminare discreto, ma presente, dei capi al fianco degli R/S; testimoni coerenti e maturi, capaci di suggerire e indirizzare, evidenziando verità scomode così come preziosi talenti inespresi.

È un tempo per il futuro

Senza esprimerlo a chiare lettere questa è l'occasione per pensare al domani come qualcosa da progettare non come a qualcosa di inevitabile che ci cade addosso.

Ha perciò in sé un'idea portante per lo scautismo: niente è impossibile purché lo si voglia e si sia disposti a fare fatica per raggiungerlo.

In base al regolamento metodologico¹¹ il punto della strada si sviluppa in **quattro fasi**

¹⁰ Art. 36 Regolamento metodologico R/S.

¹¹ Art. 37 Regolamento metodologico R/S.

1. **coscienza:** in cui l'R/S mette a fuoco il cammino compiuto e si rende consapevole del suo modo di essere e di relazionarsi con se stesso, con Dio, con gli altri e con il mondo;
2. **confronto:** in cui l'R/S verifica se stesso e il proprio cammino con la Parola di Dio, la Legge, la carta di clan, di fronte alla comunità e ai capi;
3. **progetto:** in cui l'R/S fissa (o ri-fissa) gli obiettivi di progressione personale a cui puntare;
4. **programma:** in cui il/la giovane individua gli impegni concreti e verificabili che si assume di fronte alla comunità.

Il talento del capo starà nel favorire la possibilità che la presa di coscienza del rover e della scolta si trasformi, via via e sempre più, in capacità di esprimere un **progetto** e un **programma** concreto. È in quest'ultimo *passaggio* che si dovrebbero investire molte energie. La progressione personale diverrà efficace nella misura in cui l'R/S avrà sempre più la capacità di legare pensiero e realtà nella logica dell'interdipendenza tra pensiero e azione.

Questo certamente non significa annullare la capacità di sognare dei ragazzi che anzi va enfatizzata, ma compito dell'educatore è quello, durante il punto della strada, di tenere distinti i sogni dagli obiettivi.

In ogni fase l'attenzione del capo dovrà essere rivolta a far sì che gli R/S mantengano sotto controllo questi **quattro ambiti**¹²

- **la relazione con SE STESSO**, con il proprio corpo, con la propria storia, con le percezioni, i sentimenti, i pensieri che di volta in volta si vivono: in una parola con la propria interiorità;
- **la relazione con DIO:** il dialogo fra la creatura e il Creatore nella riflessione sulla Parola, nella preghiera, nei sacramenti;
- **la relazione L'ALTRO**, nella famiglia, nella coppia, nei rapporti con gli amici, nelle comunità di riferimento...;
- **la relazione con il MONDO**, con l'ambiente, con la società complessa nel suo vario articolarsi.

Il punto della strada concede molte libertà, tra queste anche quella di non affrontare necessariamente tutti gli ambiti ogni volta. Può diventare così uno strumento agile in cui viene affrontato ad esempio, un solo ambito, in relazione alle necessità del R/S.

Deve tuttavia partire da situazioni vitali non da obblighi metodologici perciò è importante cogliere le occasioni che gli R/S ci offrono: esperienze di servizio, campi formativi, scelte fondamentali come quelle che riguardano lo studio o il lavoro possono diventare le molle per attivare questo strumento.

1. I rischi

Uno dei rischi pedagogicamente più significativi del punto della strada è quello di ipotizzare grandi obiettivi irraggiungibili. Anche per costruire se stessi è necessaria una progressione. Perciò sarà opportuno che i maestri dei novizi e i capi clan/fuoco, insieme a tutta la comunità, aiutino l'R/S ad avere vedute e a porsi obiettivi concreti e progressivamente più ampi. Non si tratta di costruire un progetto di vita omnicomprensivo.

¹² Art. 31 regolamento metodologico R/S.

sivo, ma di intravedere un cammino realistico. Perciò il novizio o il rover e la scolta saranno invitati a cercare obiettivi traducibili in termini di comportamento, e quindi verificabili, sempre più importanti ma mai generici e globali, sia perché nessuno è in grado di mantenere troppi fronti di attenzione aperti, sia perché l'età non consente visioni prospettiche troppo ampie.

Un altro rischio ricorrente nell'uso di questo strumento è quello di perdersi in riunioni infinite simili a confessioni di gruppo, specie se la comunità R/S è numerosa. Per questo motivo è importante costruire occasioni preparate che mirino a evidenziare come le parole possono concretamente essere tradotte in azioni.

Un ulteriore aspetto problematico nasce dal rischio di una eccessiva invasività nella vita personale ed emotiva dei ragazzi, sia da parte del clan/luogo, che non sempre è in grado di gestire in maniera adulta la correzione fraterna, sia da parte dei capi.

La grande sfida di questo strumento metodologico sta nella capacità dei capi di far partire un volano che conduce a fare dopo ogni esperienza forte che gli R/S vivono un punto della strada.

2. Esempi di attività sul punto della strada

Per tentare di fornire un aiuto vi offriamo, di seguito, alcuni esempi di come il "punto della strada" possa essere attuato. Vi ricordiamo che sono solo degli esempi e non devono essere intesi come strumenti sempre buoni.

1° esempio

Serata di veglia alle stelle. Il compito sarà scrivere sul quaderno della veglia e di caccia. Sul primo l'emozione di trovare un momento per sé, sul secondo due pregi e due difetti che ciascuno attribuisce a se stesso.

La mattina successiva, su un grande cartellone, ciascuno scrive, di un altro, una virtù esistente e/o da coltivare (due o una sola).

A seguire: ognuno sceglie da solo gli obiettivi e gli impegni. Magari uno solo per i novizi, e via via di più per i più grandi. Tali impegni vanno resi concreti e visualizzati per tutta la comunità in modo che ciascuno sia sostenuto nel mantenere fede a tali propositi. Perciò un cartellone con un'immagine che rappresenti la comunità (una persona, un posto o un'immagine astratta) sarà ricoperta da fogli con gli impegni di ciascuno. Ad esempio, se l'immagine rappresenta una persona, nei capelli ci saranno gli impegni che riguardano se stessi (ambito del sé), nelle mani quelli che riguardano l'ambito della relazione con gli altri ecc.

La discussione deve essere guidata e centrata sul contributo da dare a ciascun membro a sostegno del suo impegno. Vanno ovviamente stabiliti i tempi di tali impegni e il successivo appuntamento con il "punto della strada".

2° esempio

Serata di comunità R/S che è stata preceduta da alcuni incontri significativi, dalla chiusura di un capitolo o di un'impresa di noviziato molto vivace. L'attività è divisa in tre momenti

1. Un gioco dell'oca con lo scopo di fornire ai ragazzi idee per analizzare il proprio comportamento o atteggiamento, di presentare idee di eventi formativi e di ambienti della vita quotidiana da conoscere e curare...

2. Uno spazio individuale all'aperto può aiutare a chiarire le idee e soprattutto a stabilire,

per esempio attraverso il confronto con la Parola e con la Legge scout, la propria posizione e individuare un atteggiamento di se stessi che si vuole migliorare.

3. A questo punto ciascuno pone all'attenzione di tutti l'atteggiamento individuato, un impegno concreto in uno dei tre ambiti restanti (gli altri, Dio, il mondo) e ipotizza un obiettivo per sé nei confronti della comunità. Segue una breve ma significativa discussione, senza perdersi in eccessive parole, lasciando spazio poi ai confronti individuali per chiarire e discutere gli obiettivi e gli impegni da prendere.

Questa ipotesi si adatta bene ad essere utilizzata in noviziato, sia per la sua leggerezza sia per la misura degli obiettivi.

3° esempio

Termine dell'anno di servizio. Proporre ai ragazzi colloqui con le persone che hanno diviso con loro il servizio (staff di unità, volontari ecc.) per verificare come sono stati visti dall'esterno.

Potrebbe essere anche pensata, invece del colloquio, una "breve lettera" con alcune note scritte come se si fosse uno di fronte all'altro. Perciò, non una lettera di giudizio ma un aiuto a lavorare meglio. La lettera avrà il vantaggio di lasciare il tempo per ripensarla e non offrire l'occasione di una controversia, non servirà a difendersi né a discutere ma a cogliere l'aiuto. Ovviamente andrà chiarito in precedenza, con lo scrivente, da parte dei capi, lo scopo di tale scritto.

Potrebbe, a questo punto, essere offerta ai ragazzi una preparazione al sacramento della confessione.

Il "punto della strada" potrebbe ora coinvolgere ciascuno a costruire una mappa stradale, un'ipotetica cartina, in cui ciascuno sia responsabile di disegnare o "costruire" un quartiere, dove dimostrare verso quale virtù sociale impegnarsi. Ad esempio la parrocchia potrebbe rappresentare l'impegno da prendere per la catechesi, il comune l'impegno civico, la casa l'impegno in famiglia e così via. Questo permette la visualizzazione degli impegni che possono così, in modo più leggero, essere assunti.

Per finire, crediamo sia sufficiente attrezzarsi di strumenti minimi come un taccuino di marcia, strumento semplice da proporre a rover e scolte per appuntare, annotare e segnare un percorso, o un piccolo "Quaderno di strada", in cui appuntare, lasciare un incoraggiamento, un pensiero. Insomma uno strumento in cui *annotare la propria linea di crescita... e vederla ... muoverla!*

D) Gli eventi di progressione personale a partecipazione individuale

Ciascuno di noi conosce per esperienza diretta l'importanza, in alcuni momenti, di compiere esperienze emotivamente o concretamente distanti dal proprio quotidiano. Queste si dimostrano spesso intense e utili proprio per la distanza posta. Per questo motivo l'Associazione propone ai giovani gli eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI): ROSS, Cantieri, Campi di specializzazione, Route dello spirito ma anche Botteghe regionali, uscite partenti di Zona o esperienze come IST all'estero, ovvero tutte quelle esperienze intense e significative organizzate ogni anno dai diversi livelli associativi e dai Settori e a cui i rover e le scolte possono partecipare individualmente.

La formula tipica è quella del campo, naturalmente utilizzata nello scautismo, di cui

vale la pena richiamarne i significati che molte agenzie educative ci invidiano e spesso ripetono:

1. l'immersione totale in una comunità nuova e sconosciuta permette di mettere in gioco nuove dinamiche relazionali, rompendo copioni interiorizzati e cristallizzati;
2. la condivisione degli spazi e degli oggetti sollecita a spogliarsi di ciò che ci appartiene per accogliere la novità;
3. il confronto con esperienze diverse portate da altri R/S o dai capi campo, invita alla riflessione sulla propria esperienza, alla verifica del già fatto o sollecita nuovi itinerari possibili;
4. la vita in un ambiente (natura, città) nuovo, dispone all'esplorazione, alla scoperta, all'approfondimento.

Altre caratteristiche contribuiscono a rendere l'esperienza degli eventi di progressione personale a partecipazione individuale particolarmente ricca sul versante educativo¹³:

- Pur essendo più intensa negli eventi di spiritualità, come le Route dello spirito, la proposta di un cammino di fede è importante per tutti gli eventi di progressione personale a partecipazione individuale che permettono di vivere fuori dalla propria comunità come pellegrini su strade per "imparare ad essere profeti di speranza".
- Non sono occasionali né, tanto meno, fini a se stessi, ma fanno parte del cammino di progressione personale.
- La partecipazione è caratterizzata da una scelta personale di ogni rover/scolta. Il momentaneo lasciare la comunità di riferimento, permette al rover e alla scolta di vivere l'esperienza dell'autonomia, quasi anticipando quel momento, decisivo, in cui sceglieranno di prendere la Partenza.
- Permettono di guardare dal di fuori, e dunque staccati dal solito ambiente, i valori proposti e vissuti nella propria comunità di riferimento. Un confronto ulteriormente arricchito dalla eterogeneità dei partecipanti agli eventi.
- Sono occasioni per sperimentare realtà nelle quali il servizio diviene esperienza quotidiana di territori e comunità diverse.
- Permettono l'acquisizione e l'approfondimento di nuove competenze, in un ambito ben determinato, mantenendo tuttavia l'attenzione a un'educazione globale.

Per essere però inseriti efficacemente all'interno del cammino di progressione personale di un/a ragazzo/a gli EPPPI devono essere riletti coscientemente rapportando l'esperienza al proprio quotidiano e trasformandosi così da mero episodio a reale cambiamento.

Per questo è necessario innanzi tutto che la proposta di questi momenti venga preparata adeguatamente, permettendo al ragazzo di avvicinarsi a questi con consapevolezza. È inoltre auspicabile che tutta la comunità faccia propria l'esperienza del singolo e che i capi coltivino un clima di attenzione alla restituzione di questi eventi a tutta la comunità R/S. La tradizione e l'esercizio virtuoso della messa in comune di questo momento forte vissuto dal ragazzo permettono poi di sollecitare altri alla partecipazione a questi stessi eventi.

Altro punto fondamentale è che gli eventi abbiano al loro interno un momento di verifica – sia dell'evento che della propria personale partecipazione – fornendo a cia-

¹³ Art. 35 Regolamento metodologico R/S.

scun partecipante, da parte dello staff di campo, suggerimenti per il prossimo punto della strada.

La proposta di partecipazione agli eventi può venire dai capi come anche direttamente dal ragazzo. In entrambi i casi è importante conoscere come i singoli eventi si collocano all'interno del cammino di progressione personale, quali domande suscitano a quali bisogni possono rispondere.

I **Campi di specializzazione** possono, ad esempio, essere occasioni per riscoprire le esperienze del reparto nell'ottica del servizio proposto in Branca R/S, oppure momenti per approfondire le proprie competenze e comprenderne l'importanza in funzione del servizio futuro. Il maggiore livello di approfondimento delle competenze sarà nella direzione della qualità del fare che, come abbiamo visto in premessa, è già educare alle virtù.

Il **Cantiere** può essere occasione per rendere più esplicita la finalità della competenza, l'importanza di metterla a disposizione, di usarla come piacere da condividere, così come un momento per prendere responsabilmente posizione di fronte ai problemi della realtà che ci circonda.

La **partecipazione a un evento internazionale**, anche in qualità di IST, può divenire, in quanto occasione d'incontro e confronto con le realtà scout degli altri paesi, sia in termini metodologici sia culturali, momento di riflessione per riscoprire le proprie radici scout. Può divenire inoltre occasione per approfondire le motivazioni del servizio, in particolare in ambito "associativo", inseriti nella dinamica internazionale del movimento scout.

L'incontro con la Parola di Dio, vissuto in un momento significativo e vitale come una **Route dello spirito**, può essere occasione di discernimento vocazionale.

Una scelta consapevole del servizio al territorio può trovare un'occasione di chiarimento esplicita nella **ROSS**, evento per riflettere sulle scelte fondamentali, nonché utile momento di confronto con altri rover e scolte che si apprestano ad affrontare l'ultimo anno di Branca R/S che li porterà alla Partenza. Un momento di punto della strada, vissuto con altri coetanei, per individuare il proprio personale contributo per cambiare se stessi e la realtà, per "rendere migliore il mondo che ci circonda".

Gli **altri eventi** (eventi proposti dalle Regioni o dalle Zone), pur non inseriti nei quadri precedenti, sono a pieno titolo eventi di progressione personale. Sono occasioni che privilegiano l'acquisizione di competenze o la scelta di servizio o ancora la relazione con il territorio. Data la loro breve durata, offrono una possibilità più circoscritta e mirata di essere incisivi nella crescita della persona.

Un tempo per ogni cosa

La progressione personale unitaria definisce “momenti” quelli della scoperta, della competenza e della responsabilità. Vorremmo qui chiamarli PASSI, avvicinandoli così maggiormente al linguaggio della strada tipico della Branca. In questo capitolo troverete, per ciascun passo, la sua declinazione negli elementi fondamentali del metodo R/S, strada, comunità e servizio, e quale contenuto ha il punto della strada.

A) Passi di scoperta

Il primo momento della Branca R/S, come tutto ciò che comincia, ha aspetti delicati e contemporaneamente rivitalizzanti. Il nome stesso richiama un'esperienza vitale che rende nuovi. Ricorda la preparazione a scelte importanti, così importanti da rendere necessario un tempo per sperimentarle. Proprio perché vigilia di scelte vocazionali il noviziato non può essere solo un assaggio né un tentativo, ma un forte coinvolgimento nell'esperienza della Branca. Scegliere la parola “noviziato” per indicare il primo tempo di permanenza in Branca R/S è frutto di una bella ispirazione.

Il novizio e la novizia non sono coloro che stanno imparando quello che serve per diventare bravi rover e scolte ma persone che provano a vedere se il roverismo e lo scoltismo sono affari interessanti. Il novizio e la novizia sono coloro che sperimentano sulla propria pelle la vita di una specifica comunità R/S, i suoi valori, le sue prospettive. In altre parole questa esperienza non può essere una riproduzione astratta di un roverismo/scoltismo teorico, ma deve incarnarsi in una vera comunità R/S, con i suoi limiti ma anche la sua ricchezza umana, i suoi cedimenti, ma anche i suoi slanci. Sarà proprio l'esperienza e il rapporto diretto con il proprio clan/fuoco a spingere verso la firma della carta di clan per sancire l'appartenenza a quella comunità specifica.

Sul versante strettamente personale il noviziato si connota come un momento di abbandono di sicurezze per andare verso esperienze e impegni nuovi. Dalla vita di reparto, dove il ruolo di capo squadriglia o di vice, riconoscono una responsabilità e una competenza acquisite, si ritorna ad una condizione di assoluta parità. È il momento di rimettersi alla prova. Il messaggio è chiaro: pronti a diventare nuovi. “D'altra parte il passaggio al noviziato è vissuto, anche come una liberazione da un'atmosfera di reparto che iniziava a divenire troppo stretta: si sogna di essere per così dire in una alta squadriglia permanente, con attività più consone alla propria crescita non intervallate dalla coesistenza con i più piccoli”¹⁴. Il desiderio da parte dei ragazzi di affrancarsi dal reparto per entrare finalmente nel gruppo dei grandi genera molte aspettative, ma anche incertezza sulla propria capacità di essere all'altezza e ricerca di identità che possono sfociare in atteggiamenti indolenti e svogliati.

La progressione personale avrà allora il compito non facile di spingere, attraverso esperienze vivaci e intense, verso le scelte del clan/fuoco. In ciò sarà determinante il ruolo del maestro dei novizi che dovrà essere capace di superare le esitazioni dei novizi di fronte alle proposte, e soprattutto in grado di leggere le domande sottese a richie-

¹⁴ VALERIO DE STEFANO (1983), La progressione personale in Branche R/S: la salita al noviziato, *Scout-Proposta educativa*, Anno IX, 1983, n. 37-38.

ste implicite suscitando la curiosità necessaria per sperimentare la Branca R/S come possibile via per trovare delle risposte.

Nella progressione personale dei novizi e delle novizie ha inoltre un ruolo anche la comunità del clan, che si rapporta al noviziato come comunità educante, punto di riferimento nel futuro prossimo, indispensabile “perché questa comunità orizzontale non tenda a ripiegarsi troppo su se stessa creando alla fine un’atmosfera soffocante”. In ciò i rover e le scelte possono risultare più efficaci del maestro dei novizi, “la cui testimonianza è certamente valutata positivamente dai novizi ma come qualcosa in fondo molto distante da loro a causa della grossa differenza d’età”¹⁵.

Di nuovo è riproposta con forza un’idea pedagogica determinante: **l’esperienza**.

Per i novizi assumono importanza particolare le esperienze concrete e forti in cui mettere alla prova ciò che si è e si è disposti a fare. In termini personali e quindi di progressione questo momento è l’occasione di ricercare, anche – perché no? – nella trasgressione, la propria identità. Le esperienze di strada, comunità e servizio del tempo del noviziato devono dunque essere impostate per permettere ai novizi di comprendere sino dove ci si può spingere in forza fisica, in equilibrio, in coraggio, in amicizia, in disponibilità.

Tra gli strumenti metodologici da privilegiare in questo momento certamente la **strada** acquista un valore determinante, un peso particolare. La strada è intesa anche nel senso dello stile di chi va verso qualcosa, senza aspettare che l’altro o le esperienze vengano da lui. Per questo motivo è importante che al novizio/a venga proposta la ricerca di persone ed esperienze, l’uscire dalla sede scout per compiere la strada tra sé e l’esperienza che fa crescere. La strada è l’occasione di incontro con sé, con la comunità e con il nuovo. È la dimensione avventurosa in cui iniziare a conoscere la Branca R/S, e in cui il superamento della fatica per raggiungere la meta, può essere efficacemente utilizzato nella progressione personale.

La **comunità**, orizzontale, è occasione per mettersi in gioco con più facilità. Ha lo scopo di sostenere e frenare, di identificarsi e differenziarsi, nonché di mitigare la naturale tendenza a sopra o sottovalutarsi dei novizi. In essa si vivono i momenti liturgici. È luogo ristretto e per questo ideale per condividere le fatiche ed esplicitare i dubbi, ma anche per assaporare l’intensità di un “momento forte” o lasciarsi contagiare dall’entusiasmo di una testimonianza. Le esperienze tipiche del *challenge* e dell’impresa consentono a ciascuno di ritagliarsi un ruolo, specie se aiutato ad individuare i suoi talenti, che possono essere efficacemente scoperti e sapientemente messi in luce da un maestro dei novizi attento. Il forte momento di aggregazione che caratterizza il tempo del noviziato può parimenti essere utilizzato come terreno fertile per poter maturare piccole scelte, magari scomode ma “trasgressive” perché positivamente controcorrente. Confrontarsi con la carta di clan diviene occasione per uscire dall’autoreferenzialità tipica dei novizi.

Il **servizio**, infine, vissuto dai novizi mediante esperienze circoscritte e vissute in comunità, facilita una prima semplice riflessione sulla genuina felicità che si può ricevere donando un pezzettino di sé. L’incontro con l’altro può essere l’occasione per iniziare a guardarsi più in profondità. L’esperienza di servizio, opportunamente inserita

¹⁵ VALERIO DE STEFANO (1983), La progressione personale in Branche R/S: la salita al noviziato, *Scout-Proposta educativa*, Anno IX, 1983, n. 37-38.

nel programma di noviziato abbinandola a un'inchiesta, o anche solo ad una verifica che possa collocarla in una riflessione più ampia sull'ambito sociale o territoriale in cui si è svolta, diviene occasione concreta per iniziare a porsi domande e a maturare le proprie opinioni.

Il **punto della strada** viene proposto ai novizi solo dopo aver fatto loro vivere le esperienze tipiche della Branca. Una buona prassi può consistere nel riprendere in mano, con l'aiuto dei capi reparto, le ultime mete raggiunte nell'ambito del sentiero E/G, e farle divenire punti di partenza concreti per comprendere la strada fino ad ora percorsa e per aiutare il novizio/a a collocare le nuove esperienze vissute in noviziato in funzione della propria crescita.

B) Passi di competenza

Il primo e secondo anno di clan/fuoco sono spesso posti in secondo piano rispetto al noviziato e al momento della Partenza. Questi sono invece lo zoccolo duro del clan/fuoco. Sono i momenti delicati dell'inizio del servizio e della strutturazione di competenze.

In questo momento è particolarmente difficile, in alcuni casi, far comprendere che la competenza nasce dalla consapevolezza dell'errore e dell'impegno per rendersi migliori.

Fare in modo che il rover e la scolta vivano il limite come un punto di partenza e non come una frustrazione è una difficile arte, che richiede, da parte del capo, occhio attento ma soprattutto la benevolenza di chi è certo della possibilità dell'altro di cambiare. B.-P. ci ha fornito la formula magica, il 5% di buono che è in ogni persona, ma solo l'empatia della relazione permette a chi ci sta di fronte di comprendere che gli diamo credito.

La competenza perciò nasce dalla consapevolezza di poter fare meglio e del proprio meglio.

Durante il punto della strada si può fare leva sull'esigenza di migliorare, accrescendo così la fiducia in se stessi.

Fondamentale è anche rispondere al bisogno dei ragazzi di sentirsi protagonisti, capaci sempre più di capitalizzare la propria esperienza, per trovare il modo di vivere la Branca R/S come qualcosa di sempre più rispondente alle proprie esigenze di crescita umana.

Il desiderio di esplorare e approfondire rende particolarmente utile e appetibile la partecipazione in questo tempo ad eventi associativi (EPPPI) e non, che aprano nuovi orizzonti di conoscenza di ambiti sociali e realtà territoriali, di specializzazione nelle proprie competenze, di incontro internazionale.

Nel vivere la **strada** la competenza troverà espressione, per esempio, nella proposta fatta ai rover e alle scolte di preparare i percorsi valutando difficoltà, esigenze e capacità di tutti. Valutare rischi, occasioni da incontrare, situazioni ambientali e umane potranno diventare una buona occasione per confrontarsi con la realtà. Essere competenti sarà così un passo per cambiare il proprio punto di vista passando dalle proprie alle altrui esigenze. L'aiuto da dare al compagno di clan non sarà allora semplice generosità ma anche comprensione, conoscenza e condivisione. Il senso di libertà e precarietà, vissuti nelle route diventano motivi privilegiati di incontro con Dio che si manifesta nella bellezza del creato, suscitando consapevolezze nuove sul proprio ruolo di custodi responsabili del mondo.

Uno dei pregi che molti riconoscono agli scout, nella vita lavorativa e in quella socio-politica, è la capacità di lavorare in gruppo. Affiniamo, con l'esperienza, una naturale sensibilità alla gestione delle relazioni d'equipe.

Gli anni della **comunità** di clan/ fuoco possono essere quelli in cui questa attitudine si struttura. Gestire ma anche vivere in un gruppo è, prima di tutto, competenza. Affidare agli R/S, progressivamente, il compito di organizzare una riunione e di preparare programmi potrà esercitarli a leggere le relazioni, a valorizzare i contributi di ciascuno e sollecitarli ad esporsi e a crescere.

La partecipazione alla comunità è tanto più accattivante quanto più si investe nel donare se stessi con gioia e passione. Prepararsi e dedicare energie alla costruzione della comunità permetterà di renderla più propria e di sentirsi appartenenti.

Il rover e la scelta in questo tempo è necessario che siano sponati a investire energie per incrementare la propria competenza nel **servizio** non solo come un dovere, ma soprattutto come occasione per migliorare la stima di sé, rendendosi persone capaci di meritare fiducia. È soprattutto qui che si esprime al meglio l'importanza della competenza. Il dono all'altro nasce da un moto dell'anima, ma deve passare per la testa e quindi per la competenza, per poter diventare utile. Tutta la progressione personale si fonda su questo semplice principio: partire dai piedi (l'esperienza) per sollecitare il cuore con l'obiettivo di arrivare alla testa, questa farà ripartire cuore e piedi.

La competenza nel servizio sarà fatta di attività manuali, di capacità di animazione ma anche di conoscenza del territorio e dei suoi bisogni, nonché di capacità di gestire le relazioni sociali. È l'ora di interessarsi alle amministrazioni comunali per scoprirne i compiti, alle altre associazioni presenti sul territorio e capire le loro attività. La competenza potrà diventare un volano per aprire al territorio e alla vita pubblica clan/ fuoco rintanati.

Il servizio in questo tempo è occasione per la realizzazione di se stessi, attraverso la realizzazione di una concreta e costruttiva relazione¹⁶ con il prossimo e il territorio. Con queste consapevolezza, il servizio è vissuto in maniera sempre più cosciente: alla proposta suggerita dai capi, va via via sostituendosi una scelta personale dell'ambito di servizio, in base alle proprie sensibilità e capacità. Le comunicazioni tra i capi clan e gli adulti a cui i ragazzi sono affiancati nel servizio possono divenire uno strumento importante per aiutare i ragazzi a riflettere su di sé.

Anche la vita di **fedè** vivrà momenti intensi se saprà costruirsi sulla conoscenza, perciò questa fase educativa si dimostra particolarmente importante. La competenza potrà essere lo strumento per rendere i ragazzi capaci di essere più autonomi e dar conto della propria fedè. Utile, ad esempio, lo studio della Bibbia rendendosi capaci di conoscerla nelle sue caratteristiche fondamentali, collocandola storicamente e globalmente. La competenza aiuterà ad uscire dalla parcellizzazione della lettura occasionale.

Le esperienze comunitarie della celebrazione della liturgia in route ma anche in parrocchia e la riflessione stimolata dalla catechesi a partire dalle esperienze concrete di ciascuno, diventano terreno fertile per suscitare domande e per iniziare a trovare risposte ad un generico sentimento di sentirsi in cammino nella fedè.

Nel **punto della strada** l'attenzione sarà rivolta a sollecitare capacità e apprendimen-

¹⁶ PAOLA BORTINI, *Servizio come tempo del dono*.

ti su di sé e sulle realtà prossime. In questa fase l'occasione del punto della strada, potrà aiutare a migliorare il senso critico pur frenando giudizi sommari. La conoscenza e la competenza regoleranno naturali intemperanze e pregiudizi. L'occasione comunitaria del punto della strada permetterà di conoscere i sentimenti degli altri migliorando la disponibilità reciproca.

C) Passi di responsabilità

In questa fase del percorso pedagogico si avviano ora i passi di responsabilità. Si avvicina il momento delle scelte. In fondo tutto il percorso scout è impregnato di responsabilità. La struttura verticale delle unità ne è la prova metodologica, ma ogni proposta fatta nel percorso chiede che questo impegno sia verso se stessi sia verso gli altri. Ogni capo però sa che la responsabilità va a braccetto con le scelte. Queste si sostengono a vicenda e così si rinforzano. Per questo è indispensabile condurre i rover e le scolte non verso enunciati teorici di adesione a valori ma verso una concreta ed evidente scelta di impegno responsabile¹⁷. In questo momento le scelte si fanno sempre più vitali cioè saranno quelle definitive per la scuola, per il lavoro, per gli affetti. Compito del capo sarà, in questo momento quello di orientare le scelte verso un modello di uomo e di donna della Partenza.

Questo tempo è reso particolarmente difficile da alcune tendenze quali:

- “la pluralità di percorsi di vita, nel corso della fase della vita adulta, che rendono complesse le scelte e richiedono maggiore risolutezza individuale;
- il prolungamento del periodo adolescenziale e giovanile che ritarda e rende meno netta l'entrata nella vita adulta e più incerta la posizione dei giovani;
- lo sviluppo delle possibilità di relazionarsi e di fare esperienze di contatto con altre persone provoca spesso un atteggiamento che punta più alla quantità che alla qualità dei rapporti umani, rendendo più difficile il formarsi di coscienze solide;
- l'eterogeneità dei valori esistenti, le lusinghe dell'apparire e della conquista del successo, rendono meno facile perseguire la solidarietà, l'attenzione ai più deboli, la ricerca della fedeltà e della coerenza dei gesti quotidiani che formano il tessuto della vita interpersonale, rendendo ciascuno meno immediatamente sensibile alle scelte morali;
- l'orientamento culturale prevalentemente orientato al fare tecnico e al risolvere problemi operativi rende più difficile contemplare le realtà che ci circondano e ascoltare in esse e al di là di esse la voce del Creatore”¹⁸.

Per fronteggiare questa deriva, lo scautismo propone un forte modello di: “uomo e donna della Partenza, come persone:

- capaci di accettare le ambivalenze della vita come fonte di ricchezza, di avanzamento, occasione per pensare e per fare;
- capaci di far fruttare i propri talenti senza accettare né ipotesi minimaliste, né strade in cui gli altri siano uno strumento alla propria realizzazione (pensiamo a certe scelte lavorative);
- capaci di essere soli senza essere isolati, di vivere fino in fondo i sentimenti senza sfuggire loro;

¹⁷ Art. 29 Regolamento metodologico (parte interbranca).

¹⁸ ACHILLE CARTOCCIO, *Il senso della Partenza*.

- capaci di vivere relazioni e solitudine come compresenti, non contraddittorie tra loro;
- capaci di portare su di sé il peso degli altri;
- capaci di sentirsi diversi senza sentirsi unici, senza ripiegarsi in narcisismi sterili;
- capaci di stimarsi e stimare senza sentirsi né migliori né peggiori;
- capaci di condividere il piccolo e pensare al grande, vivendo il piccolo come grande e il grande con il senso del limite;
- capaci di credere in Dio per poter essere intimamente liberi.

In sostanza capaci di essere FELICI, reggendone il peso¹⁹.

Questo tempo avrà il compito di tradurre le esperienze e soprattutto i valori di accoglienza, essenzialità, fedeltà, condivisione e partecipazione in stili personali.

La responsabilità prenderà definitivamente forma nella cittadinanza attiva, esercitata nella consapevolezza di voler lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato.

“Il percorso della progressione personale è più che mai un percorso di auto-valutazione e di dialogo tra il rover e la scolta da un lato e i capi e la comunità R/S dall’altro. In questo percorso, che dovrà essere ispirato a un sentimento di reciproca sincerità, lealtà e aiuto, sarà importante valutare la capacità di saper elaborare un proprio progetto di vita, sganciato da comportamenti di adesione acritica a modelli precostituiti²⁰. Ogni esperienza viene proiettata nella dimensione dello stile che si vuole adottare per la propria vita di adulti. Il ritmo della rilettura delle esperienze vissute, adeguatamente sostenuto da un rapporto privilegiato coi capi clan, diviene più serrato. Particolarmente utili diventano i momenti di confronto con i coetanei che in clan, ma anche in Zona (uscita partenti) o in Regione (ROSS), si trovano a vivere lo stesso momento decisivo in cui il percorso educativo offerto dallo scautismo volge al termine.

La **strada** con le sue difficoltà e le sue conquiste è definitivamente interiorizzata come allenamento e metafora del cammino della propria vita. Ognuno vive la strada secondo i propri tempi e per raggiungere le proprie mete ma, al tempo stesso, è animato a dare e fare sempre del proprio meglio. Lo spirito con cui la si affronta è quella dell’uomo dei boschi²¹: colui che conosce la natura e sa trarne quanto gli è necessario per vivere e per progredire; che sa aprire la strada a chi viene dopo di lui e sa affrontare per primo gli ostacoli perché possiede delle capacità tecniche ed è preparato a qualsiasi eventualità; che è capace di arrivare lontano armato di solo ciò che può portare sulle spalle e di un sorriso gioioso, e, una volta tornato a casa, di arrivare ancora più lontano testimoniando nell’ambiente in cui vive le sue idee e i suoi valori semplici ed essenziali.

La strada diviene responsabilità quando si chiede agli R/S di farsi carico non solo della preparazione del percorso, ma anche dell’itinerario formativo di questo percorso. Gli R/S dell’ultimo anno potranno essere aiutati a comprendere quanto sia importante il loro esempio per il resto della comunità.

¹⁹ IDA OLIMPI (1991), *Il rover e la scolta della Partenza, R/S Servire: rivista scout per educatori*, anno XLIV, n. 6, p. 19-21.

²⁰ ROBERTO COCIANCICH (2004), *Passi di Vento, in cammino verso la Partenza*, Nuova Fiordaliso, Collana Strade, p. 266.

²¹ SIR ROBERT BADEN-POWELL (1922), *Rovering to Succes*, H. Jenkins (trad. It. *La Strada verso il successo*, Nuova Fiordaliso, 2000).

La **comunità** viene confrontata con l'esterno verso il quale il rover e la scolta nel tempo della responsabilità devono sentirsi irrimediabilmente proiettati. La modalità con cui si partecipa alle attività, è la testimonianza fattiva delle proprie scelte che viene messa al servizio della comunità intera, aiutando gli altri a sentirsene parte. L'esperienza concreta di partecipazione alle celebrazioni liturgiche, alle occasioni di ascolto e meditazione della Parola, all'esercizio della preghiera sia nella comunità R/S che nelle comunità ecclesiali in cui essa vive, è occasione per sentirsi parte della Chiesa.

Il **servizio**, da esperienza occasionale e limitata a periodi di tempo definiti, diviene uno stile di vita, capacità di condividere la sofferenza, di manifestare la propria vicinanza nel corpo e nello spirito, di essere solidali in modo autentico perché attivo, sempre pronti a scorgere le necessità del quotidiano e a rendersi utili a partire dalle piccole cose con umiltà, entusiasmo e fantasia, capaci di agire efficacemente perché competenti e preparati a farlo. La propria disponibilità a servire diviene la modalità con cui relazionarsi ai bisogni della società a partire dal proprio territorio di appartenenza.

Il **punto della strada** diventa esplicitamente orientato al discernimento delle scelte della Partenza (che si declinano nei sei punti seguenti) in cui presente e futuro si incontrano nella dimensione del progetto.

1. **Giocare la propria vita secondo i valori dello scoutismo**

I valori dello scoutismo sono quelli espressi dalla Legge scout e dalla Promessa. Onore, meritare fiducia, ottimismo, gratuità, fratellanza, lealtà, cortesia, amore per la natura, fedeltà, obbedienza, coerenza, ottimismo, laboriosità, essenzialità, purezza, libertà, dovere... sono parole che oggi più che mai indicano la volontà di voler andare contro corrente e al cuore delle cose con uno stile preciso improntato alla disponibilità all'avventura e al cambiamento. È il momento di valutare una volta per tutte e con trasparenza quanto sono state assimilate nel corso dell'avventura vissuta nel movimento scout e quanto e come possono essere spese nel quotidiano: nella vita lavorativa, presente e futura, in famiglia, nel servizio e nella società; con la consapevolezza che è giocandosi fino in fondo ed essendo se stessi che si diventa naturalmente testimoni di ciò in cui si crede.

2. **Annunciare e testimoniare il Vangelo**

Per essere annunciato e testimoniato, il Vangelo deve prima essere letto, ascoltato e meditato. Il rover e la scolta devono essere disposti a *frequentarlo* con assiduità – e in particolare nella fase del confronto del punto della strada – come via per conoscere esplicitamente il Salvatore, per avere sempre più chiara la visione della propria intima e sostanziale relazione con Lui, e per imparare a leggere sempre più nitidamente la sua presenza efficace e contingente nella creazione, nella storia e nel mondo. Il punto di forza nel misurarsi con questa scelta sta con la familiarità che il rover e la scolta hanno con l'importanza che la testimonianza di ciò che si conosce e si vive può assumere nel suscitare risultati concreti.

3. **Essere membro vivo della Chiesa**

In vista della Partenza il rover e la scolta sono chiamati a interrogarsi sul senso pieno da dare alla propria esistenza, ed è meno arduo di quello che può sembrare

invitarli a comprendere che servire la comunità ecclesiale significa principalmente realizzare all'interno di essa il progetto personale e irripetibile che Dio ha su di loro. Un altro elemento su cui poter riflettere è dato dalla frequenza del rover e della scolta ai sacramenti, poiché è proprio nei sacramenti che lo Spirito Santo realizza la comunione in Gesù dei cristiani unendoli più fortemente, come membra vive, alla Chiesa.

4. Assumere un proprio impegno di servizio

L'impegno che si richiede al rover e alla scolta è bene che consista prima di tutto nella disponibilità, anche dopo aver lasciato la vita di clan, nel portare avanti un servizio concreto che dia sostanza al desiderio di dedicarsi al prossimo, che non può rimanere teorico, ma anzi va indirizzato alla progettualità nell'acquisizione di competenza sempre maggiore. Solo attraverso passi concreti e successivi si può pensare di lasciare la propria impronta nella storia, percorrendo "le vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso" senza "lasciarsi soggiogare dai facili e fallaci miti dell'effimero successo umano e della ricchezza"²².

5. Orientare la propria volontà e le proprie capacità verso quello che si è compreso essere la verità, il bene, il bello²³

La verità, il bene e il bello rappresentano sin dall'età classica l'essenza di ciò a cui tende l'uomo, che costantemente li ricerca nella realtà e in se stesso. Per orientare la propria volontà e le proprie capacità verso di essi occorre prima di tutto essere in grado di esprimere la propria visione di ciò che si è appreso e compreso essere verità e non opinione della maggioranza, bene comune e non utilità di pochi, e bellezza piena e non semplice piacere. Quindi si può iniziare a riflettere su come agire per approfondirli, costruirli e difenderli, senza riserve.

6. Orientare i propri sforzi nella direzione della cittadinanza responsabile

Lo sforzo che viene richiesto al rover e alla scolta in questo momento è quello di costruire la propria presenza come cittadini del loro paese ma, oggi più che mai, del mondo. Responsabili di gesti che assumono valenze per molte altre persone, chiamati ad essere non solo solitari conduttori della propria canoa ma esempi per altri. "L'uomo e la donna della Partenza sono persone capaci di prendere in mano la propria vita, di assumersi delle responsabilità nei confronti di se stessi e degli altri, di farsi carico della comunità con spirito critico, progettualità e con stile di servizio"²⁴.

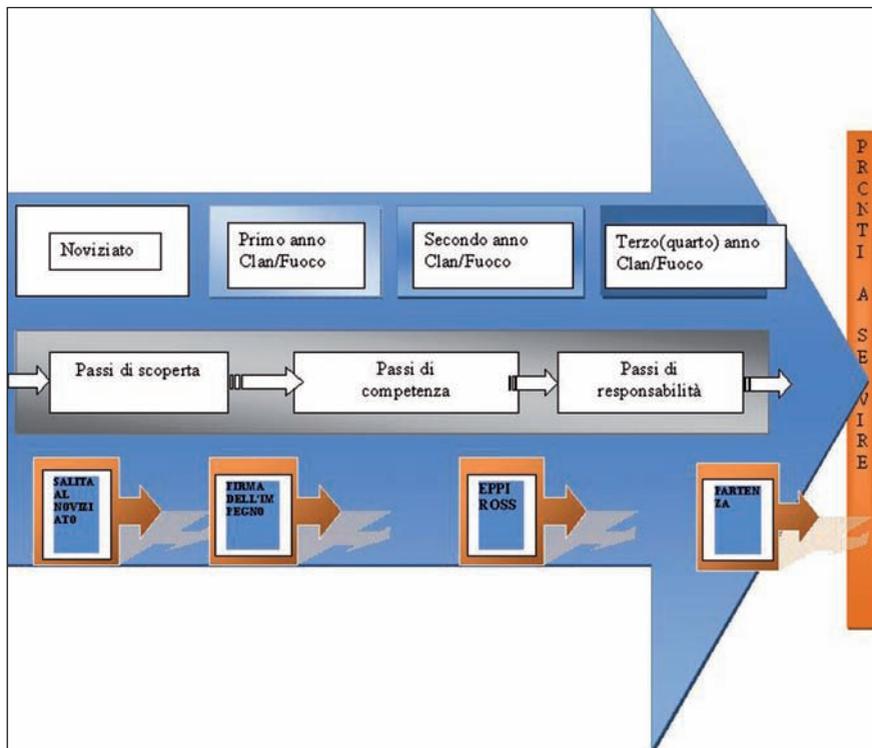
²² GIOVANNI PAOLO II, (3 maggio 1998), *Messaggio per la XXXV giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*. Consultato su:

http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/messages/vocations/documents/hf_jp-ii_mes_24091997_xxxv-voc-1998_it.html

²³ Art. 34 regolamento metodologico R/S

²⁴ *I Care... ancora* (2005), Documento del Consiglio nazionale dell'Agesci. Consultato su http://www.agesci.org/risorse/downloads/archivio/home/Documento_del_Consiglio_nazionale_politica_12_2005.pdf

progressione personale



Cerimonie: momenti di progressione personale

Il punto della strada è definito dal Regolamento di Branca strumento di progressione personale, un momento di sosta²⁵ per orientarsi e ripartire. Salita al noviziato, firma dell'impegno e Partenza vengono considerati momenti di progressione personale, occasioni di messa a fuoco e di sintesi di esperienze compiute dentro e fuori dallo scautismo²⁶. Non vogliamo qui dilungarci né sull'importanza dei segni né sui significati che tali segni pongono per il singolo e per la comunità. Vorremmo invece proporre alcuni esempi per rendere queste occasioni esplicite opportunità di crescita.

A) Salita al noviziato

Le cerimonie di passaggio vengono abitualmente svolte insieme da tutte le unità. È importante che ogni unità ritrovi, una volta terminate le cerimonie, tempi suoi propri.

1° esempio

Per sottolineare il momento della salita, possono essere organizzate una o due riunioni con il clan-fuoco per offrire l'occasione di vedersi reciprocamente. Queste riunioni devono essere ben preparate dallo staff e devono offrire occasioni per conoscersi. Cosa meglio della strada?

Il novizio sceglie all'interno del clan/fuoco un tutor che ne segua il percorso e lo aiuti a conoscere cos'è il roverismo-scoltismo. Su indicazione dei capi reparto il tutor potrà offrire al novizio idee per rendersi disponibile al cambiamento.

2° esempio

Al termine delle cerimonie alcuni R/S presentano, in modo allegro, il clan/fuoco, le persone, le attività e gli ideali. A ciascun novizio viene offerta una piccola forcola (per esempio da apporre al fazzolettone) per ricordargli che a seguito dell'itinerario che si appresta a fare gli verrà chiesto di scegliere.

Una veglia alle stelle può offrire l'occasione per riflettere su quali cambiamenti il novizio vuole mettere in atto.

L'offerta al clan/fuoco di questi "cambiamenti" attraverso un simbolo, un gesto, uno scritto o una parola, senza commenti da parte della comunità R/S, offriranno l'occasione al novizio per esporsi (più o meno esplicitamente a seconda delle capacità/volontà) e a tutta la comunità per accogliere il nuovo riflettendo su di sé.

B) Firma dell'impegno

Possiamo considerare questa come una delle molte cerimonie di iniziazione che costellano la vita scout e che come tali servono a rendere esplicito un cammino personale. La firma della carta di clan facilita la vita della comunità, che identifica così

²⁵ Art. 36 regolamento metodologico R/S.

²⁶ Art. 31 regolamento metodologico R/S.

ogni suo componente, ma soprattutto lega le scelte personali a quelle comunitarie. Questo sarà il primo tra i momenti espliciti della progressione personale a chiedere adesione alla comunità, paradossalmente perché questa stessa diventi progressivamente inutile. Proprio per rendere l'esperienza della progressione realmente personale, la metodologia R/S offre ai ragazzi la possibilità di accettare le regole del clan/fuoco, con la firma della carta di clan, all'interno del primo anno di vita comunitaria. È necessario però che questa scelta non venga diluita sino a perdere forza. Compito della comunità sarà quello di spingere perché la decisione avvenga rapidamente accogliendo così il rover e la scolta a pieno titolo nella comunità.

La sperimentazione diretta, in noviziato, di esperienze di strada con quella di comunità, di servizio, anche se ancora mediate dal gruppo, se ben proposte preparano all'adesione attraverso la firma della carta di clan.

Il punto della strada vissuto prima della firma della carta di clan non potrà non contenere tra gli obiettivi (proposti dal ragazzo o dalla comunità) proprio questa adesione.

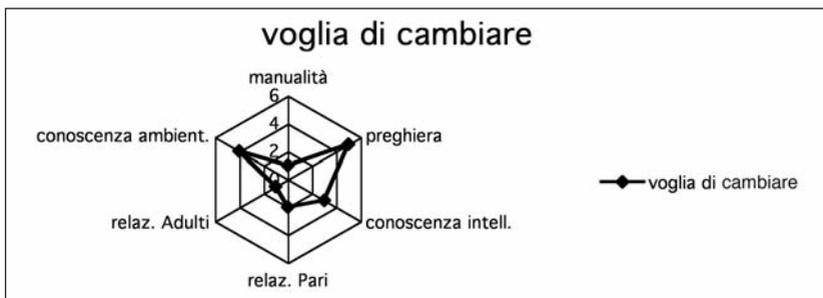
La scelta individuale della firma sottolinea l'importanza di uscire da processi meccanici di sviluppo per promuovere invece autonomia di pensiero e di azioni. Tuttavia il rischio di una adesione teorica è sempre forte e la difficoltà maggiore sta proprio nella volontà e nella capacità di costruire le virtù indispensabili a tradurre i valori in realtà personale.

Ora, se la **carta di clan** pone i riferimenti di **valore**, la **progressione personale** pone al centro della sua attenzione quelle **virtù** da coltivare per aderire a questi valori. Da questo punto di vista la firma della carta di clan, diventa per il capo il paletto utilizzabile come costante termine di riferimento a cui agganciare il progressivo appropriarsi della propria identità da parte del ragazzo.

Dal momento della firma della carta di clan la responsabilità individuale acquista un peso sempre maggiore e con essa anche il peso della progressione personale.

Un esempio

Durante un'uscita la cerimonia della firma dell'impegno offrirà un'occasione di progressione personale. Prima dell'apposizione della firma (che può essere posta su un bel quaderno che contiene tutte le carte precedenti, dando così il senso di inserirsi in un percorso fatto di storie di molti) viene proposta, al R/S che vuole firmare, la ragnatela, uno schema a punti in cui ciascuno può disegnare una foto di se stesso da offrire poi alla comunità di clan/fuoco.



Questo schema potrà ovviamente essere riutilizzato per verificare i cambiamenti ed utilizzato anche con voci diverse.

C) Partenza

Più che la cerimonia in sé è la stesura della lettera di Partenza il vero evento di progressione personale della Partenza.

La lettera e la riflessione da cui deriva, sono il momento di verifica della propria crescita, per questo è importante l'itinerario che la prepara.

Sarà perciò importante che la lettera non contenga solo considerazioni emotive sulla propria storia scout ma che chiarisca a tutti i componenti della comunità quali sono le scelte fatte, come sono state maturate e quali gesti verranno posti per perseguirle.

Il confronto con la lettera di partenza permetterà agli altri rover e scolve di fare il punto sulle proprie scelte, sul loro punto di costruzione.

D) Un'ipotesi: il cammino partenti

In alcune Regioni si sta facendo tradizione, uno strumento che riporteremo qui a titolo di esempio e sul quale vale la pena, a nostro avviso, di ampliare la riflessione, senza utilizzarlo in modo rigido, proprio perché nell'ultima parte del percorso di Branca la necessità di formalizzare il percorso di progressione personale diventa sempre meno importante.

Durante l'ultimo anno della vita di clan/fuoco viene avviata questa fase definita appunto cammino partenti (CP) che ha il vantaggio di esplicitare alla comunità un avvio di riflessione che dovrebbe terminare con la Partenza.

Tutta l'esperienza della progressione personale è rivolta a segnalare l'inizio di un percorso non a registrare scelte a fatto compiuto.

Un esempio di attuazione del cammino partenti:

una riflessione proposta dai capi clan sulla Partenza, con un confronto serrato, all'interno della comunità, su quale sia il significato del gesto, sulla coerenza tra carta di clan e obiettivi della Partenza.

Questo potrà far emergere gli atteggiamenti del clan nei confronti dei valori e delle virtù necessarie per la Partenza, ma soprattutto farà sì che i ragazzi possano riconoscere nel cammino del partente una strada possibile per il loro futuro. Il colloquio personale tra capo clan e R/S lo inviterà ad accogliere gli obiettivi della Partenza come propri. Durante il punto della strada il R/S viene invitato ad esplicitare l'obiettivo Partenza e il percorso che intende fare in questa direzione.

Una breve cerimonia potrebbe consistere nella consegna da parte dei capi di due oggetti che simboleggiano la responsabilità (il servizio) e la fede e che verranno riconsegnati ai capi alla Partenza stessa. Tali simboli potranno ricordare a quel ragazzo verso cosa indirizzare gli sforzi di ricerca e di responsabilità. Ad esempio un libro dirà: la fede è anche studio e ricerca. Una clessidra dirà: gestire bene il tempo migliora la qualità di ciò che si fa.

Da qui comincia il percorso che speriamo porti alla Partenza.

In molte Regioni è tradizione proporre agli R/S un week-end partenti. Questo è un evento regionale o zonale che offre ai giovani la possibilità di confrontarsi sui valori della Partenza con altri giovani. Senza sostituirsi al compito del clan/fuoco il campo offrirà un'occasione intensa di verifica.

| Strumenti personali | Strumenti di confronto | Obiettivi |
|--|---|---|
| PdS obiettivi congrui con la fase della responsabilità | Cerimonia di entrata in cammino partenti | entrata esplicita agli occhi della comunità, confronto con il clan |
| Deserto | Colloqui con i capi e l'AE | costruzione del proprio CP |
| Riflessione su fede e servizio | | focalizzare i valori fondamentali della Partenza |
| | ROSS o Cantiere | confronto con partenti |
| | Confronto con il clan | condivisione del proprio cammino con la comunità |
| Rilettura della propria storia scout | | la Partenza come mezzo per vivere la Promessa e la Legge da adulti, la Partenza come chiamata |
| | Occasioni di formazione o confronto esterne | il mondo che mi circonda i suoi bisogni, il servizio come scelta politica |
| Campo di spiritualità | | Fede e servizio = stile di vita |
| PdS | Colloqui con i capi e l'AE | la Partenza passa per il quotidiano, costruzione del progetto di servizio post-Partenza |
| | Week-end partenti | confronto con i partenti |
| | Confronto con il clan | mettersi in gioco con la propria comunità nel verificare la veracità della partenza |
| Hike | Colloqui con i capi e l'AE | "riconoscimento" della Partenza |
| | | Partenza |

La relazione educativa ai fini della progressione personale

Uno dei temi sui quali l'Associazione ha prodotto una grande quantità di materiale, frutto di ampio confronto, è sicuramente la relazione educativa che secondo diversi esperti è "il nucleo dell'educazione"²⁷. Una proposta educativa prevede che vi sia una trasmissione, tra due o più soggetti, di valori che aiutano il giovane a crescere e a svilupparsi fino ad arrivare all'età adulta. L'efficacia della proposta sarà direttamente proporzionale all'intensità della relazione fra educatore ed educando.

Si comprende facilmente come la relazione educativa sia essenzialmente un rapporto d'amore nel quale entrambe le parti in gioco, sia pur con modalità differenti, si relazionano, crescono e si sviluppano. In particolare, l'educatore sarà tanto più efficace nel suo agire, quanto più sarà capace di creare nel ragazzo il desiderio di aprirsi e di sperimentarsi nelle virtù proposte. Altro aspetto interessante della relazione educativa è che consente la maturazione della propria identità, la scoperta del proprio "IO", proprio grazie alla presenza del "TU", dell'educatore. Tale incontro permette di capire e di conoscere meglio se stessi.

La relazione educativa è anche luogo nel quale esaminare e rielaborare la propria storia per poter individuare le migliori strategie di sviluppo della propria personalità.

Esistono alcuni rischi nello sviluppo della relazione educativa che l'educatore avrà cura di evitare. In primis, il possibile delirio di onnipotenza ovvero la tendenza a guidare il ragazzo entro parametri precostituiti che prescindono dall'ascolto e dalle reali necessità del ragazzo stesso. Per questo motivo, una equilibrata relazione educativa fa dell'ascolto una base imprescindibile; deve essere autentica, duratura; deve permettere di potersi giocare stabilendo un legame significativo fra i ragazzi e fra questi e gli adulti. In quest'ultimo senso, risalta l'importanza della comunità.

La relazione educativa si inserisce e dà significato alla progressione personale del rover e della scolta. Il centro della relazione educativa è il ragazzo/a con i suoi ritmi, le sue necessità e la capacità di stupirsi del personale cambiamento. Attraverso le esperienze educative vissute ha la possibilità di progettare spazi di partecipazione e autoeducazione attraverso un percorso che conduce alla Partenza.

Alla luce dei valori proposti dallo scautismo, il capo della comunità R/S aiuta il rover e la scolta a rielaborare le esperienze vissute. È il fratello maggiore, testimone di scelte concrete e coerenti; è l'uomo/la donna disponibile e capace di assumere il punto di vista dell'altro; capace di ascoltare e di guardare le cose con gli occhi del rover/della scolta. La sua è una presenza capace di far sentire amati in

²⁷ PIERO BERTOLINI SCANDICCI (1988), *L'esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*, Firenze: La Nuova Italia.

quanto esseri unici e irripetibili. Il capo stimola il rover/la scolta ad avvicinare ed affrontare i propri limiti.

Forti della consapevolezza che educare non può essere solamente arginare, il dovere di profezia ci spinge ad una proposta di esperienze ampie, ovvero esperienze che allarghino sempre più l'orizzonte, liberando i ragazzi da scorciatoie. Noi capi dobbiamo liberarci dal rischio di essere invasivi, tesi spesso a sostituirci ai ragazzi, sostituendoli dove ci sembrano più lenti o poco prestanti. Rafforzare le loro gambe, presuppone che a camminare siano loro. Riconoscere loro la dignità di avere ed elaborare pensieri e opinioni sarà il primo passo verso una relazione che rende autonomi. Rimandare la responsabilità di stare o meno nel gioco, rischia di trascinare ambiguità e potenziali insoddisfazioni per entrambi: ragazzi e capi.

Farli, o meglio, *lasciarli* camminare ci sembra si avvicini molto all'esempio di quel pellegrino che sulla strada di Emmaus, non ha risolto l'ansia e la preoccupazione o il dolore dei due discepoli incontrati sulla strada con soluzioni, ricette o indicazioni precise di percorsi. Piuttosto ha ascoltato, non si è permesso alcun giudizio, ma... ripercorrendo la Storia ha passato delle chiavi di lettura nuove concatenando dei "perché" ragionevoli. Insomma, ha contribuito ad arricchire il loro punto di vista, dando loro nuovi elementi per proseguire il cammino... da soli.

Il capo si pone come colui che aiuta i singoli nella rilettura degli eventi vissuti, "che aiuta a stare sul crinale delle cose esigenti"²⁸. Un adulto che con il suo esempio è il garante dei valori, capace di intervenire con autorevolezza, pronto a contrastare i ragazzi laddove si rischia di cadere nell'inconcludenza, in obiettivi effimeri o di scarso livello. Non quindi un rapporto per offrire un modello, sia pur positivo, di uomo e di donna; ma un rapporto che permette al ragazzo di diventare capace di prendere nelle sue mani la propria crescita, aiutandolo a realizzarsi come persona unica e irripetibile.

Molti capi di Branca R/S proponendo il punto della strada si sono trovati di fronte al dubbio: meglio la seduta psicologica, stile analisi o confessione, oppure l'utilizzo, adattato, degli strumenti, più precisi, previsti dalle altre Branche. Certamente entrambe le ipotesi sono piene di rischi: la prima confonde la relazione educativa con quella terapeutica, la seconda cerca di risolvere il dubbio con formule semplici.

La progressione personale è invece un cammino concreto che si realizza nell'alternarsi delle esperienze e nella loro rielaborazione consapevole. Il capo è colui che, attraverso il metodo, propone e indirizza le esperienze e condividendo la stesura del punto della strada può autorevolmente sostenere il ragazzo nel suo percorso di crescita verso la Partenza.

Un'ultima sottolineatura riguarda il servizio svolto dai maestri dei novizi, che assume un rilievo particolare e delicato. "Spesso in passato ci si è confrontati su questa figura che è stata vista a volte come una sorta di "tutore" all'interno di un ambiente formativo che è la comunità R/S, a volte come precettore che traghetta i ragazzi dal reparto al clan, altre come delegato del capo clan"²⁹. Sicuramente

²⁸ PADRE DAVIDE BRASCA (Bracciano ottobre 2006), intervento al laboratorio "La comunità".

²⁹ *Documento sul Noviziato*, Forum 2001 di Branca R/S.

i maestri dei novizi ricoprono un ruolo strategico nell'accompagnare i novizi nella sperimentazione degli elementi caratterizzanti la proposta R/S con gradualità perché questi possano vivere l'anno di noviziato come un anno di scoperta e di esperienza. Dovendo instaurare un rapporto proficuo in un tempo assai limitato devono dimostrarsi persone accoglienti, disponibili, pazienti, capaci di aiutare i novizi a maturare la scelta di una piena adesione al clan/fuoco, attraverso la graduale proposta di esperienze intense e mirate. La loro "determinazione deve aiutare a distruggere le continue esitazioni e superficialità dei novizi di fronte alle attività proposte", aiutandoli a focalizzare domande e problemi a cui cominciare a trovare risposte adeguate. In secondo luogo la loro "presenza stessa, gestita in termini corretti e non alla ricerca di un facile consenso, aiuta i novizi a rapportarsi col mondo adulto in maniera più serena che altrove, testimoniando che il rigore, la fedeltà agli impegni e la decisione nelle situazioni non sono affatto inconciliabili con l'affetto, la confidenza, la gioia di vivere"³⁰.

³⁰ VALERIO DE STEFANO (1983), La progressione personale in Branche R/S: la salita al noviziato, *Scout-Proposta educativa*, ANNO IX, n. 37-38.